

il Bollettino Salesiano

**RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877**

ANNO 116 - N. 17 • 2ª QUINDICINA • 15 NOVEMBRE 1992 • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)



il Bollettino Salesiano

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa fondato da San Giovanni Bosco nel 1877

Anno 116 - N. 17 - 2^a Quindicina
15 NOVEMBRE 1992

SOMMARIO

- 2 BS EDIZIONE COOPERATORI
Pasquale Massaro
- 3 LA PAROLA DEL PAPA
- 4 Giornata Mondiale
della Pace 1993
SE VUOI LA PACE
VA' INCONTRO AI POVERI
- 5 AIUTANO I GIOVANI
COL METODO DI DON BOSCO
Federica Belluco
- 6 CALENDARIO
NOVEMBRE 1992
GENNAIO 1993
- 7 *Conosciamo l'ACS d'Italia*
CONSIGLIO ISPETTORIALE
DEL LAZIO
- 8 SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ
DELLA FAMIGLIA SALESIANA
- 9 *Conosciamo il RVA Art. 6:*
IL CARATTERE ECCLESIALE
DELL'ASSOCIAZIONE
Lello Nicastro
- 10 ATTIVITÀ DEI CENTRI
- 13 *Conosciamo i nostri Santi*
BEATA LAURA VICUÑA
Pasquale Liberatore
- 14 FOTOCRONACA DAI CENTRI
- 16 PASQUA 1993 IN TERRA SANTA
CON L'ACS

Direzione e Amministrazione:

Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA Aurelio
tel. 06/65.92.915 - Fax 06/65.92.929

Direttore Responsabile:
UMBERTO DE VANNA

L'Edizione di metà mese è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani ed è curata dall'Ufficio Nazionale ACS (Pasquale Massaro)
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
tel. 06/44.60.945 - Fax 06/44.63.614
Per riceverla rivolgersi al proprio Centro ACS, che, tramite l'Ufficio Ispettoriale, invierà la richiesta all'Ufficio Nazionale.

Registrazione:

Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Stabilimento Grafico SEI - Torino

BS edizione Cooperatori

Il 15 di ogni mese (...o quasi) vede la luce IL BOLLETTINO SALESIANO «edizione particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani». È il fratello minore de IL BOLLETTINO SALESIANO «grande», fondato da San Giovanni Bosco nel 1877; ed è fondamentalmente la pubblicazione formativa e informativa dell'Associazione Cooperatori Salesiani d'Italia.

Viene stampato nello Stabilimento Grafico SEI di Torino e di là inviato a tutti i Cooperatori italiani. Poste permettendo, arriva a destinazione con una certa puntualità e viene atteso e accolto — per quanto ci consta — con simpatia, come la...lettera di una persona amica.

In questi ultimi mesi ha assunto una struttura abbastanza stabile, con articoli e rubriche fisse:

1. **Editoriale** di presentazione, a cura del Delegato Nazionale: in ogni numero viene trattato un argomento «formativo» in sintonia con il tema dell'anno o un argomento di interesse per l'ACS.

2. **La Parola del Papa:** sono espressioni ricavate dai discorsi di Giovanni Paolo II e si riferiscono in genere ai temi della famiglia, dei giovani, dell'educazione alla fede, dei laici.

3. **Calendario:** vengono ricordate le date più importanti, da tener presenti nella vita salesiana.

4. **Conosciamo l'ACS d'Italia:** è una pagina che presenterà tutti i Consigli Ispettoriali d'Italia e servirà per una più approfondita e vivace conoscenza.

5. **Conosciamo il RVA:** in ogni

numero Lello Nicastro presenta e commenta un articolo del RVA. È una rubrica che avrà ...lunga vita e che vuole ricordare a tutti che il RVA non deve restare chiuso in un cassetto, ma deve essere letto e meditato quotidianamente.

6. **Attività dei Centri:** è la cronaca delle iniziative che vengono comunicate e che si ritiene opportuno far conoscere come esempio e stimolo per tutti.

7. **Conosciamo i nostri Santi:** Don Pasquale Liberatore, nominato recentemente dal Rettore Maggiore nuovo Postulatore Generale — incaricato di promuovere e seguire le Cause di canonizzazione — ci farà conoscere tutte le figure dei nostri Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio.

A queste rubriche si accompagnano di volta in volta articoli di interesse generale e specifico per il cammino formativo dei Cooperatori.

Il materiale è tanto, ma...questo mio discorso vuole evidenziare la mancanza di una rubrica che ritengo indispensabile per una rivista come la nostra: intendo parlare della rubrica «Lettere al BS». Penso sia molto utile un dialogo con i lettori e vi invito pertanto a scrivere, per rendere anche in questo modo più viva e interessante la nostra pubblicazione. Dovrebbero essere lettere di proposte, richieste, osservazioni, commenti, ...di interesse «associativo», lettere di «famiglia» per far circolare notizie utili a tutti.

Anche questo è un «servizio» all'Associazione.

Pasquale Massaro

A Torino è in fase di avanzata produzione il film su MAMMA MARGHERITA che tutti i Cooperatori stanno aspettando con ansia e gioia. In copertina il volto espressivo di Anna Marcelli, l'attrice che impersona la mamma di Don Bosco.

La parola del Papa



Famiglia e nuova evangelizzazione

● Occorre che la nuova evangelizzazione tenga presente in modo prioritario le necessità spirituali della famiglia: la santità e indissolubilità del matrimonio devono esser proclamate con tutte le forze, come motivi del mutuo perfezionamento dei coniugi e della loro intima ricchezza umana, prima ancora che come condizione per la difesa dei valori sacrosanti della nazione. La vita nascente deve essere protetta fin dal primo istante del concepimento: e occorre continuare nell'educazione delle giovani generazioni, affinché scoprano il vero senso dell'amore e della paternità responsabile.

I giovani sono la speranza della Chiesa e della Società

● Nei giovani è fondata la speranza dell'avvenire per la Chiesa e per la Società. Vi chiedo di intensificare la vostra attenzione per questa porzione eletta e promettente delle vostre diocesi. Guardando al futuro, si deve

mettere in primo luogo la formazione delle nuove generazioni. Sono perciò urgenti e insostituibili le cure che dovete porre nell'annuncio della verità cristiana alla gioventù, specialmente mediante la catechesi aggiornata e modernamente persuasiva e attraente; l'insegnamento della religione nelle scuole; la pastorale sacramentaria condotta in profondità: specialmente nel campo dell'Eucarestia, della Penitenza, per il cammino di fede e di conversione; nell'animazione missionaria; nella proposta di una vita che si distingua dalla mediocrità e tenda verso le ardue altezze della coerenza col Vangelo, perché i giovani sono molto esigenti e non si accontentano della medioiocrità.

I laici: sale e luce

● I laici, data la loro vocazione a essere il sale della terra e la luce del mondo, dovrebbero basarsi sulla dottrina sociale della Chiesa e, con la loro presenza nella vita pubblica, dovrebbero contribuire a rafforzare il tessuto sociale con la loro diligenza e la loro industriosità, affidabilità e fedeltà nelle relazioni interpersonali e con il coraggio di assumersi la responsabilità nei campi dell'economia e della politica.

Nuova evangelizzazione non è nuovo vangelo

● La nuova evangelizzazione non consiste in un «nuovo vangelo», che deriverebbe sempre da noi stessi, dalla nostra cultura, dalla nostra analisi delle necessità dell'uomo. Perché questo non

sarebbe «vangelo», ma pura invenzione umana e non vi sarebbe in esso salvezza. Non è la cultura la misura del Vangelo, ma è Gesù Cristo la misura di ogni cultura e di ogni azione umana. La nuova evangelizzazione ha come punto di partenza la certezza che in Cristo c'è una «imperscrutabile ricchezza» che nessuna cultura né epoca alcuna possono esaurire. Questa ricchezza è, innanzitutto, Cristo stesso, la sua persona, perché Egli è la nostra salvezza.

Dimensione verticale della vita

● La nuova evangelizzazione è ricupero e riaffermazione della dimensione verticale della vita in un mondo sempre più dominato da interessi e attese terreni. È riconoscimento del primato della Parola che viene dal cielo per recare un messaggio di salvezza.

Giovani, siate vivi

● Giovani, siate vivi come una sorgente di acqua: coltivate, cioè, una profonda interiorità. Come Cristo, fonte che zampilla per la vita eterna, così il vostro cuore se è unito a Gesù, diviene fontana che disseta quanti si avvicinano a voi e vi incontrano. Un giovane che vuol amare la vita non può tralasciare i tempi della preghiera, del silenzio, della meditazione, della contemplazione. Non può non nutrire una robusta e tenera devozione a Maria. Non può trascurare i momenti di condivisione della propria esperienza di fede con altri fratelli: nella comunità ecclesiale, nell'Oratorio, nelle associazioni e movimenti.

Se vuoi la pace, va' incontro ai poveri

Quest'anno, vari avvenimenti politici e sociali hanno fatto convergere l'attenzione del mondo intero sul fatto che esistono oggi molti milioni di esseri umani che non hanno neanche il minimo necessario per vivere in maniera consona alla loro dignità di figli di Dio. Davanti a tale affronto alla dignità umana, il Papa Giovanni Paolo II, ha deciso di scegliere come tema del suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1993 «Se vuoi la pace, va' incontro ai poveri».

La povertà è infatti *fonte di conflitti*. I contrasti aberranti fra paesi ricchi e paesi poveri, fra bisognosi e ceti opulenti all'interno di quasi tutti i paesi, sono fonte di dissidi e di conflitti. Tali situazioni di squilibrio sociale rappresentano una minaccia permanente per la pace.

Nessuno può rimanere indiffe-

rente davanti a questa tragedia umana di dimensioni immense. Ogni persona, ogni società, ha l'obbligo di andare incontro ai poveri e di adoperarsi per creare le condizioni necessarie affinché anch'essi possano trovare il loro posto nella società e così contribuire alla costruzione di un mondo pacifico.

Ma la povertà è ugualmente il *risultato di conflitti*. Le prime vittime della guerra e dei conflitti interni sono, oggi, nella maggior parte dei casi, degli innocenti che vedono distrutte le loro case, le loro terre. Spesso popolazioni intere lasciano quel poco che avevano, diventando popolazioni di rifugiati affamati ed erranti.

La guerra è indegna della persona umana e rappresenta il fallimento della umana convivenza. I poveri anelano alla pace. Bisogna ascoltare e rispondere al loro grido.

C'è una povertà che è *fonte di pace*. È quella di Cristo che ama i poveri, che arriva fino alla morte perché i fratelli vivano. Tale povertà, fonte di pace, è caratterizzata dal dono di sé, dalla gratuità, dalla moderazione, dall'austerità. Anche altre tradizioni religiose conoscono e mettono in pratica il valore della rinuncia al possesso dei beni terreni.

Una società che vive questa povertà fonte di pace, è una società di condivisione; pronta ad accettare di aver meno affinché possano almeno vivere. È, infine, una società che cerca la pace, che vive in pace.

Costruire una tale società vuole dire fare delle scelte: scoprire cos'è la povertà, andare incontro ai poveri, abbracciare, insieme con loro, la povertà di Cristo per trovare insieme la pace.

CENSIMENTO ACS 1992

Il Censimento dell'Associazione Cooperatori Salesiani, organizzato dalla Segreteria Esecutiva Centrale della Consulta Mondiale, deve essere necessariamente concluso entro e non oltre il 31 dicembre 1992.

Il Censimento si svolge a livello locale: ogni Centro ha ricevuto dal proprio Consiglio Ispettoriale tre copie della scheda, che, debitamente compilate, devono essere inviate a: Segrete-

ria Esecutiva Centrale della Consulta Mondiale - via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00163 ROMA Aurelio (1ª copia); al proprio Consiglio Ispettoriale (2ª copia); nell'archivio del Centro locale (3ª copia). Per l'Italia i Centri locali sono pregati di inviare una fotocopia della scheda compilata anche all'Ufficio Nazionale in via Marsala, 42 - 00185 ROMA.

TUTTI I CENTRI
LOCALI ACS
SONO VIVAMENTE
PREGATI DI COMPILARE
LE SCHEDE IN FORMA
VERITIERA E COMPLETA
E INVIARLE
CON URGENZA AGLI
INDIRIZZI INDICATI.

Aiutano i giovani col metodo di don Bosco

I Cooperatori Salesiani, nati dalla fantasia della carità del santo torinese, si occupano della gioventù «a rischio» per prevenirne possibili sbandamenti con un sicuro ancoraggio ai grandi valori.

Con Giovanni Spadati, giovane e dinamico rappresentante dell'Associazione Cooperatori Salesiani nella Consulta per l'apostolato dei laici della diocesi di Padova, ripercorriamo la storia e riscopriamo l'attualità di questo movimento laicale, che sempre più si sente inserito a pieno titolo nella realtà viva di molte chiese locali.

NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE

— Quando è nata la vostra associazione e chi sono in concreto oggi i Cooperatori salesiani?

«Nell'estate del 1876 don Bosco firmava il Regolamento che di fatto dava vita alla realtà associazionistica dei Cooperatori salesiani: una sorta di "terzo mondo", dopo i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Per noi Cooperatori comunque non c'era un vincolo vero e proprio ma solo una promessa, con la quale ci si impegnava a vivere e a testimoniare quello stile salesiano a favore dei giovani che solitamente viene indicato come "metodo preventivo". Il clima del tempo implicava un'attenzione particolare a povertà che allora si chiamavano alfabetismo, miseria vera e propria, sfruttamento, disoccupazione selvaggia e senza prospet-

tive. Basterà pensare che don Bosco è il primo che sul terreno concreto stipula dei contratti di lavoro in ambito giovanile. Adesso ovviamente noi Cooperatori salesiani siamo chiamati a dare una risposta altrettanto concreta alle nuove povertà giovanili, dal momento che sul piano economico non vi sono più problemi insormontabili e che anche i giovani provenienti dall'area extracomunitaria sono messi in grado di risolvere abbastanza dignitosamente le loro iniziali difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro».

NUOVE POVERTÀ

— Quali sono allora per i nostri giovani le più evidenti e preoccupanti nuove povertà?

«I nostri ragazzi oggi hanno tutto, ma hanno anche una grande povertà di autentici valori. Non sono più portati al sacrificio ed evitare la più piccola sofferenza sembra loro la meta massima da raggiungere. Nemmeno la cultura è più un valore: infatti si va a scuola per il "pezzo di carta", ritenuto fine a sè stesso e senza alcun rapporto con la vera formazione interiore e la vera vita. Per questo i giovani d'oggi sono più "a rischio" dei giovani di un tempo. Ma proprio per questo motivo è importante che noi come Cooperatori salesiani proclamiamo la necessità di quel "metodo preventivo" — nei confronti di ogni possibile sbandamento — che la scuola ignora del tutto e che tanto spesso anche la famiglia, in tutt'altre faccende affaccendata, è portata a dimenticare».

DON BOSCO OGGI

— Dal suo punto di vista, in che cosa dovrebbe consistere, in un tempo come il nostro, il «metodo preventivo» tanto caro a don Bosco?

«Io credo che non dobbiamo tanto intrattenere i giovani delle nostre comunità su tematiche morali o anche religiose astratte, quanto aiutarli a riscoprire l'esperienza religiosa e in particolare il valore della preghiera come ascolto della Parola di Dio, la sola in grado di operare vera prevenzione. Il giovane d'oggi non ha bisogno di teorie, non gli servono. E d'altra parte se io voglio far capire ad una persona la qualità di un determinato tipo di prodotto, molto più che la mia spiegazione sarà utile la conoscenza diretta.

Spesso ci si dimentica poi dei motivi profondi che hanno spinto don Bosco a rifarsi al nome e allo spirito di san Francesco di Sales. Ci si ricorda, al massimo, della mitezza del grande santo francese, che don Bosco ha introdotto nei termini di amore e di solidarietà con il mondo giovanile. Ma in san Francesco di Sales c'è anche un'altra componente importante, che non può essere sfuggita a don Bosco, e cioè l'atteggiamento della meditazione e dell'ascolto della Parola di vita come esperienza interiore. Ora questo specifico aspetto della salesianità oggi più di ieri si rivela irrinunciabile per il nostro compito educativo».

Federica Belluco

CALENDARIO NOVEMBRE 1992 - GENNAIO 1993



S. MESSA PER I DEFUNTI DELLA FAMIGLIA SALESIANA *5 novembre*

L'articolo 76 dei Regolamenti Generali SDB dice: «Per i benefattori e per i componenti della Famiglia Salesiana defunti in ogni Comunità si celebrerà una Messa il 5 novembre» (modifica del CG23: 5 novembre e non 13 novembre). I Cooperatori si interessino perché sia celebrata in un orario che permetta la partecipazione.

BEATI LUIGI VERSIGLIA E CALLISTO CARAVARIO *13 novembre*

La liturgia concede la facoltà di celebrare la memoria dei due Protomartiri salesiani uccisi in Cina il 25 febbraio 1930. Giovanni Paolo II li ha beatificati il 15 maggio 1983 riconoscendo in loro «l'ideale del pastore evangelico...che dà la vita per il gregge». La loro memoria si celebra in questo giorno perché il 13 novembre 1875 partiva da Genova la prima spedizione missionaria salesiana per Buenos Aires (Argentina).

MAMMA MARGHERITA *25 novembre*

Alle tre del mattino del 25 novembre 1856 Don Bosco udì avvicinarsi il passo concitato di Giuseppe e capì: i due fratelli «si guardarono l'un l'altro, si abbracciarono e poi diedero in un pianto dirotto che schiantava il cuore di tutti gli astanti. La pia donna era volata al cielo».

S. MESSA PER I GENITORI DEFUNTI DEGLI SDB *25 novembre*

«Per i genitori defunti dei Confratelli si celebrerà una Messa in ogni casa il 25 novembre, anniversario della morte di Mamma Margherita» (Regolamenti Generali SDB art. 76).

BEATO FILIPPO RINALDI *5 dicembre*

Rettor Maggiore dal 1922 al 1931, è ricordato anche come Fondatore dell'Istituto Secolare delle Volontarie di don Bosco, avendo intuito una via che portava ad attuare una forma nuova di vita consacrata nel mondo.

II CONFERENZA NAZIONALE ACS *5/8 dicembre*

Si svolge a Rocca di Papa con la partecipazione di tutti i Consigli Ispettoriali d'Italia. Ha per tema «Famiglia: nuova evangelizzazione/nuova educazione» ed eleggerà il Coordinatore Nazionale per i prossimi tre anni.

CERCHIO MARIANO *8 dicembre*

Alle ore 12,00 tutti i Cooperatori del mondo, in gruppo o singolarmente, recitano un'AVE MARIA, facendo memoria di quella pregata da Don Bosco con Bartolomeo Garelli l'8 dicembre 1841 e che costituisce l'inizio dell'opera salesiana a favore della gioventù.

BEATA LAURA VICUÑA *22 gennaio*

Allieva delle FMA, offrì la sua vita per la salvezza spirituale della sua mamma. Morta il 22 gennaio 1904, Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 3 settembre 1988 sul «Colle delle beatitudini giovanili».

SAN FRANCESCO DI SALES *24 gennaio*

Don Bosco lo ha scelto come Titolare e Patrono della Famiglia Salesiana, perché, ispirandoci a questo «pastore zelante e amabile maestro» potessimo «operare assiduamente nella missione giovanile con lo stesso spirito apostolico».

SAN GIOVANNI BOSCO *31 gennaio*

Con gioia e gratitudine celebriamo la Solennità del Padre e Maestro delle gioventù, Fondatore della Società di San Francesco di Sales, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani. Egli ci invita a scegliere come nostro il suo programma di vita «Da mihi animas, cetera tolle», per continuare in tutta la terra la sua missione a favore dei giovani.

I CONFERENZA ANNUALE *gennaio*

In un giorno vicino alla festa di San Francesco di Sales o di Don Bosco i Cooperatori organizzano per tutta la Famiglia Salesiana la I Conferenza annuale. L'art. 38 del RVA la definisce iniziativa particolarmente formativa, anche perché in essa viene presentata e commentata la Strenna del Rettor Maggiore, che per il 1993 è: «Educare all'amore: Saldamente radicati e fondati nell'amore: dono di sé nell'impegno».



Conosciamo l'ACS d'Italia

CONSIGLIO ISPETTORIALE DEL LAZIO 1991-1994

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 06/44.50.185 - Fax 06/44.63.579

ISPETTORIA SDB ROMANA San Pietro - IRO

Ispettore: Don Gianluigi PUSSINO

Delegato: Don Alfonso ALFANO

ISPETTORIA FMA ROMANA Sant'Agnese - IRA

Ispettrice: Sr. Bianca Maria BIANCHI

Delegata: Sr. Ada PALAZZARI

ISPETTORIA FMA ROMANA Santa Cecilia - IRC

Ispettrice: Sr. Maria MAIORANI

Delegata: Sr. Ornella ANTONELLI

Pompeo SANTORELLI

Danilo LEONARDI

Gaetano ROMANO

Geltrude CATITTI

Antonello CERINI

Nazario DI LELLA

Laura GAMBASSI

Antonella GONFALONI

Luigi MANIERO

Giampiero ONORATI

Emidio DUCCI

Pina PANTANO

Tommaso TARTAGLIONE

Donatella PROSPERI

- Coordinatore

- Vice Coordinatore

- Amministratore

- Segreteria

- Formazione Aspiranti

- Archivio - Lontani

- Giovani - MGS

- Laboratori Mamma Margherita

- Formazione GG CC

- Formazione

- Coordinamento zonale

- Coordinamento zonale

- Coordinamento zonale

- Delegata Consulta Diocesana
per l'Apostolato dei Laici

XVI Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana

Ai Responsabili dei Gruppi della Famiglia Salesiana

Carissimi,

Un cordiale saluto e un augurio fraterno per le attività che riprendono o continuano.

Vi dò la prima comunicazione circa la SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ che giunge ormai alla sua 16ª edizione.

Essa, per il diretto riferimento del tema verso i giovani, quest'anno è organizzata dal Dicastero di Pastorale Giovanile.

Ecco alcune notizie semplici ed immediate che potranno essere utili per le programmazioni dell'attività dell'anno.

1° LA DATA

Tenendo presenti alcune osservazioni giunte al Centro e all'organizzazione è parso opportuno occupare una sola settimana, senza suddividere in due settimane i tempi dell'incontro.

Così si attenderanno gli arrivi lunedì sera 25 gennaio 1993 e si concluderà la sera di venerdì 29 gennaio 1993.

2° IL LUOGO DELL'INCONTRO

Com'è ormai tradizione consolidata, la Settimana si svolgerà a Roma presso il Salesianum. La presenza del Rettor Maggiore e degli altri Superiori dei diversi rami della Famiglia consigliano di continuare in questa scelta.

3° I PARTECIPANTI

Come al solito, diamo uno spazio proporzionato, per motivi logistici, ai diversi rami della Famiglia: SDB 40; FMA 35; Coopera-

tori 15; Exallievi ed Exallieve 15; Altri gruppi della Famiglia Salesiana: Salesiane Oblate, Apostole della S.F., ADMA, Suore della Carità e altri gruppi 15.

4° IL TEMA

La strenna del Rettor Maggiore per l'anno 1993 sarà oggetto di riflessione e di approfondimento: «EDUCARE ALL'AMORE "SALDAMENTE RADICATI E FONDATI NELL'AMORE": DONO DI SÈ NELL'IMPEGNO».

5° L'ARTICOLAZIONE DELLA SETTIMANA E DEL TEMA

Giornata di arrivo:

Lunedì sera 25 gennaio 1993, per cena (ore 20,00).

Prima giornata:

Martedì 26 gennaio

«La realtà di educazione all'amore»

- La voce dei giovani.
- Esperienze.
- Analisi della realtà oggi.

Seconda giornata:

Mercoledì 27 gennaio

«Educazione salesiana ed educazione all'amore»

- Storia, accentuazioni in Don Bosco.
- Evoluzione Pedagogica salesiana al riguardo.
- Condivisione in gruppi.

Terza giornata:

Giovedì 28 gennaio

«Come educare all'amore»

- Relazioni di fondo.
- Condivisione in gruppi.

Quarta giornata:

Venerdì 29 gennaio (fino a cena)

«Testimonianza della realtà concreta e indicazioni di cammino»

- Testimonianze.
- Elaborazione di orientamenti conclusivi.

6° ASPETTI LOGISTICI

Per le prenotazioni del posto rivolgersi al mio segretario:

Don Giacinto Aucello

Salesiani - Via della Pisana, 1111
C.P. 9092
00163 ROMA

TEL. (06) 65.92.915

FAX. (06) 65.92.929

La spesa complessiva per il soggiorno e i materiali è di Lire 350.000.

Si prega di far pervenire la propria adesione attraverso il modulo allegato, entro e non oltre il 25 dicembre 1992.

Colgo l'occasione per inviare a tutti il mio cordiale saluto.

Invoco dal Signore un lavoro proficuo nelle attività che state programmando per il nuovo anno.

Il Rettor Maggiore fa giungere a ciascuno il suo saluto e l'augurio di ogni bene.

A presto rivederci.

Roma, 11 settembre 1992

p. Don Luc Van Looy
Don Giuseppe Fruttero

ARTICOLO

6

IL CARATTERE ECCLESIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Nella Chiesa, l'«Associazione Cooperatori salesiani» è approvata dalla Sede Apostolica come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales. I membri

- *collaborano attivamente alla sua missione in nome della Chiesa,*
- *uniti con la Congregazione salesiana sotto l'autorità del Rettor Maggiore,*
- *in spirito di fedeltà ai Pastori e in collaborazione con le altre forze ecclesiali.*

L'Associazione dei Cooperatori salesiani, che gode di personalità giuridica ecclesiastica pubblica, ha la sua sede centrale in Roma.

Dopo la presentazione dell'Associazione quale realtà carismatica inserita nella Famiglia Salesiana, l'art. 6 RVA presenta l'ACS come inserita nelle strutture ufficiali della Chiesa.

Da questo punto di vista essa è riconosciuta come Associazione pubblica di fedeli: tali sono quelle erette dall'Autorità ecclesiastica, come avvenne per la nostra Associazione nel 1876 per iniziativa di Pio IX.

Un'altra caratteristica di simili Associazioni è quella di essere equiparate a un Terz'Ordine avendone tutte le peculiarità e cioè: è un'Associazione di vita apostolica (espressione che ha dato il titolo al Regolamento che stiamo approfondendo insieme); è collegata a un Primo Ordine cioè a un Istituto religioso qual è, nel nostro caso, quello dei Salesiani di Don Bosco; è partecipe del patrimonio spirituale di tale Istituto (o Società di S. Francesco di Sales) ed è posta sotto l'alta direzione dello stesso.

Le conseguenze di questa

natura giuridica dell'Associazione Cooperatori Salesiani sono che questi agiscono non solo da membri della Chiesa ma in nome della Chiesa stessa, e inoltre che operano sulla base di particolari legami con la Congregazione Salesiana e col suo Rettor Maggiore «in spirito di fedeltà ai pastori e in collaborazione con le altre forze ecclesiali».

Questa collaborazione si deve esplicitare sia a livello strettamente locale nell'ambito della Parrocchia e della sua ristretta realtà territoriale, sia a livello diocesano per la ricerca di una pastorale più ampia che coinvolga in particolare tutte le altre Associazioni ecclesiali.

Penso in proposito alla partecipazione, attiva e responsabile, alle Consulte — diocesane e nazionali — per l'Apostolato dei Laici dove la nostra Associazione è chiamata anche a portare, la specificità salesiana che ha un suo posto particolare nella Chiesa.

Su questa collaborazione vicendevole tra le persone e tra i gruppi ci sarà modo di

ritornare anche in altra parte del RVA: quello che è chiaro è che le Associazioni ecclesiali sono chiamate a dare l'esempio nella ricerca della comunione che deve animare tutti i membri della Comunità cristiana.

L'ultima parte dell'art. 6 è la conseguenza del fatto che questo Regolamento di Vita Apostolica è anche Statuto dell'Associazione e come tale ne individua una sede, non senza aver prima riconosciuto una personalità giuridica ecclesiastica pubblica che consente all'Associazione stessa di compiere atti riguardanti l'apostolato associativo ufficialmente riconosciuti nella Chiesa, oltre che organizzarsi ai vari livelli.

Con l'art. 6 RVA si conclude il primo capitolo del Testo Regolamentare, quello che attraverso i concetti di identità del Cooperatore e della sua Associazione ci ha fatto meglio conoscere il tipo di appartenenza alla Chiesa che oggi continua a realizzarsi nelle mutate condizioni di tempo e di cultura.

Lello Nicastro

ATTIVITÀ DEI CENTRI

ANNO MOVIMENTATO a Lecco

Anno decisamente movimentato, questo, per il Centro di Lecco. Ci si è trovati di fronte ad un susseguirsi di impegni e di iniziative che, effettivamente, non hanno permesso ai membri del Consiglio di annoiarsi neanche un po'! Il primo appuntamento dell'anno è stato quello radiofonico, iniziato e portato avanti con sistematicità, a scadenza mensile, da settembre a giugno. Esperienza simpatica ed allegra.

Una seconda iniziativa che ci ha visti impegnati sul territorio, ha riguardato una serie di quattro incontri formativi rivolti principalmente alle famiglie. Sotto il titolo «Essere Genitori Oggi», si sono svolti i temi: 1) Essere Genitori Oggi è difficile ma bello; 2) Come testimoniare ai figli la nostra gioia. Relatore: Don Renzo Ferraroli; 3) Educazione morale ed etica della comunicazione; 4) Morale familiare ed educazione all'amore. Relatore: Don Roberto Colosio.

Ci è sembrata un'esperienza molto positiva condividere questo nostro progetto con l'A.ge.s.c. che ha portato avanti con noi la fatica e le preoccupazioni per la riuscita di questi incontri.

La risposta, che è stata decisamente positiva, pensiamo possa aprire nuove possibilità non solo di tematiche, ma anche di collaborazione con tutte le Associazioni e le forze operanti nel Decanato di Lecco.

Con molto impegno si è di nuovo intrapresa la strada della formazione di nuovi aspiranti (che lo scorso anno ha portato a nove promesse) e con molto entusiasmo abbiamo cercato di vivere insieme alcune esperienze di carità concreta che ci si sono presentate nel corso di questi mesi. In particolare la festa di Don Bosco è stata allietata da un momento di condivisione con alcuni croati ospiti del gruppo «Aiuto della Vita» di Olgiate. Attualmente, i membri del Consiglio ed i giovani che hanno appena pronunciato la Promessa, sono impegnati in una piccola esperienza di aiuto verso una ragazza ospite di una casa di recupero per malattie mentali.

ACS E TGS a Carrara

Il soggiorno estivo per le ragazze e i ragazzi di Carrara svoltosi a Promiod (Valle d'Aosta) è stato reso possibile dalla collaborazione dell'ACS e del TGS.

Si è trattato di un'esperienza positiva, sicuramente riproponibile per quanto si è rivelata interessante, anche se è stata particolarmente «forte».

Il soggiorno, completamente autogestito, si è svolto in un luogo molto bello: Promiod è un paesino di 60 anime a 1.500 m. di altitudine, nella valle del Cervino; è talmente tranquillo che sembra quasi il tempo si sia fermato.

Le facce rubiconde dei bambini, l'incedere lento e prudente dei vecchi dietro le mandrie di mucche, ci hanno fatto ricordare i cartoni animati di Heidi e una serenità che le nostre città ormai non conoscono più.

Il gruppo degli adolescenti, costituito da 10 ragazze «interne» dell'Istituto (età media 15/16 anni) e da 3 ragazzi «esterni» (età 13 anni) ha risposto bene alla richiesta di collaborazione nell'autogestione della baita ed i modesti «turni di lavoro» proposti sono stati rispettati da tutti con impegno e diligenza.

Ragazzi e ragazze hanno interagito bene fra loro, nonostante la differenza di sesso e di età, e pensiamo di poter sostenere che l'inserimento dei ragazzi esterni, provato quest'anno per la prima volta con molta prudenza, ha dato buoni risultati ed è senz'altro riproponibile.

Abbiamo riscontrato che, grazie a Dio ed agli interventi di Istituzioni e privati non esiste una povertà economica: esiste invece una povertà di valori notevole, nonostante l'opera instancabile e continua profusa dalle Suore e dal personale insegnante dell'Istituto.

Eppure sono queste le povertà di oggi ed è per queste che dobbiamo impegnarci!

Fare del bene non è mai stato facile: a Promiod l'abbiamo ampiamente sperimentato.

Sono emersi anche i nostri limiti e le nostre povertà: essere capaci di un dono totalmente gratuito, essere in grado di dare se stessi senza chiedere nulla.

ALLA SCUOLA DEL VANGELO a Asti

Qualche giorno di silenzio e di riflessione, per un più proficuo cammino nella vita spirituale, è un'esperienza sempre utile e psicologicamente distensiva.

E quanto hanno fatto un cospicuo gruppo di Cooperatori Salesiani del Don Bosco di Asti, dal 22 al 26 giugno nella Casa di preghiera di Muzzano Biellese.

Si è preso per guida il Vangelo di San Luca che, propone vari e stupendi itinerari di vita spirituale.

Nella preghiera e nella riflessione ci è stato di guida Don GianPiero Olearo ex parroco del Don Bosco.

Abbiamo indugiato, soffermandoci con profonda adesione, sul cammino della fede, della preghiera e del perdono, sul cammino della Croce, del servizio e della donazione. Confrontandoci con la Parola di Dio ci siamo sentiti una cosa immensamente piccola e nel tempo stesso immensamente grande. Ci siamo accorti che il Signore ci ama, ci è vicino e vuol fare di ognuno di noi uno strumento della sua pace, nell'ambito della nuova evangelizzazione.

Non è mancata la gioia profonda del vivere insieme, del pregare insieme e dell'indugiare insieme su temi così rivelanti della vita cristiana individuale e comunitaria.

Un solo rammarico ci ha sfiorato in queste ore serene: quello di non essere in numero maggiore per assaporare tanta pace, tanta serenità e tanta luce.

Abbiamo chiuso i cinque giorni di spiritualità ad Oropa e là, ai piedi della Madonna, abbiamo formulato una preghiera per tutta la comunità parrocchiale.

Siamo ripartiti rinfrancati e stimolati con in cuore il proposito di fondere e comunicare, ai nostri fratelli, qualcosa di quel molto che il Signore ha fatto gustare a noi in questi giorni di grazia, nella certezza di rispondere così alle esigenze della nuova evangelizzazione che è in atto anche nella santa Chiesa che è in Asti.

NUOVE PROMESSE a Bibbiano

Dopo alcuni mesi molto intensi di preparazione, finalmente il 19 luglio siamo entrate a far parte a pieno titolo della Famiglia Salesiana. Abbiamo fatto la nostra PROMESSA DI COOPERATORI!

La scelta della data è stata quasi casuale. Solitamente nuovi Cooperatori «promettono» nella giornata di Maria Ausiliatrice, ma noi avevamo iniziato da poco il cammino di formazione per cui non potevamo essere pronti per il 24 maggio e allora abbiamo pensato: «Quale giorno migliore del 19 luglio?!».

In quella data infatti a S. Marino, si celebrava il quinto Convegno Interispettoriale del Movimento Giovanile Salesiano e abbiamo pensato che poteva essere molto significativo condividere un impegno così «forte», soprattutto spiritualmente, proprio con i ragazzi che hanno condiviso con noi la Spiritualità di Don Bosco.

La celebrazione Eucaristica durante la quale abbiamo espresso la nostra volontà di vivere il Vangelo alla scuola di San Giovanni Bosco, come laiche impegnate, è stata partecipata molto intensamente da tutta l'assemblea, con i canti e soprattutto con la preghiera.

Ci sentivamo un poco intimorite per il grande passo che stavamo per compiere, ma nello stesso tempo sentivamo il sostegno di tutti gli amici presenti, e soprattutto certe dell'aiuto paterno di Dio e di quello materno di Maria Ausiliatrice.

Ripensando a quel bellissimo giorno, ci rendiamo conto di essere veramente fortunate (quante coincidenze!!!) soprattutto perché possiamo contare su una riserva di energia (la preghiera appunto di tutti i ragazzi del MGS) che ci può confortare nei momenti difficili che potrebbero presentarsi sul nostro cammino.

Il momento più emozionante è stato la consegna degli attestati, in quel momento ci siamo sentite veramente «importanti». Eravamo entrate a far parte della Grande Famiglia Salesiana e in quello stesso momento aveva inizio la nostra missione tra i giovani, una missione che vogliamo vivere con la stessa gioia, con lo stesso entusiasmo e con la stessa fede che hanno permesso a Don Bosco di diventare Santo!!!

Ci siamo incamminate sulla via della santità?! Speriamo di sì!!

Grazie a tutti per quella indimenticabile giornata. Un grazie tutto particolare a Sr. Ausilia che ci ha preparato con tanta dedizione, a Don Virgilio che ci ha incitate a seguire il cammino verso la santità seguendo più concretamente il nostro Battesimo e alla nostra Ispettrice Sr. Nanda che ha voluto esserci vicino in un momento così importante e condividere con noi questa grande gioia.

Con affetto

Paola e Romilda

IN TERRA DI MISSIONE: PERCHÉ

Arriva un momento, nella vita di tanti, in cui in maniera più forte del solito ci si chiede dove si sta andando e perché. All'origine della scelta di fare un mese di volontariato in terra di missione c'è stata, per me, questa domanda di senso, da cui il bisogno di verificare le proprie sicurezze e convinzioni, ma soprattutto la necessità di convertirsi, veramente, di cambiare dentro.

Così mi ritrovo a rinnovare il passaporto e a mettere poche cose in valigia, lasciando a casa tutto il superfluo. Eppure, se mi guardo indietro, da quando mi è nata in cuore quella domanda ad oggi... son passati quasi due anni: un tempo di riflessione, di ricerca, di discernimento, ma soprattutto un tempo di preghiera.

Parto per il Madagascar. Non ho la presunzione di risolvere chissà quali o quanti dei problemi che troverò in missione, non ne ho le capacità e, comunque, il limitato tempo di permanenza non me lo permetterebbe. Sembra strano, ma parto piuttosto per ricevere, per convertirmi davvero, convertirmi in profondità all'amore più grande per Dio e per gli al-

tri. Forse, per qualcuno, questa può sembrare una delle tante esperienze che vado ad aggiungere al mio bagaglio, oppure la conseguenza quasi logica di un cammino di scelta di servizio: il Madagascar sarà soprattutto un dono da vivere in profondità e da far maturare una volta tornata. So che mi porterò dietro tutti i miei limiti (quelli, purtroppo, non posso proprio lasciarli a casa!), so che incontrerò difficoltà, disagi, diversità di abitudini e mentalità, ma so anche che incontrerò volti nuovi da conoscere, uomini e donne con cui fare un pezzetto di strada insieme, e so che riceverò da ognuno tantissimo.

Mi pongo nelle mani di Dio, affinché mi insegni a mettere da parte l'amore di me e a far primeggiare l'amore per Lui e per gli altri. Mi sento forte di questa presenza, forte dell'accompagnamento della comunità parrocchiale da cui ho ricevuto il mandato, forte della solidarietà dell'Associazione Cooperatori Salesiani che mi ha presentato e per me ha chiesto questa offerta di impegno. Il cuore è colmo di gratitudine.

Liana Cuozzo

MONDO NUOVO

OGNI CENTRO ACS
UNA RIVENDITA
DI MONDO NUOVO

Fare la richiesta a: Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann (TO) o una Libreria LDC o LES



UN DITALE D'ARGENTO



Lunedì 13-VII-1992 è morto all'ospedale di Genova il salesiano Don Vittorio BICEGO, delegato del centro Cooperatori di Alassio.

Se ne è andato improvvisamente e in silenzio, in contrasto con il suo carattere estroso, esuberante e impulsivo, ma anche gioviale, umano, comprensivo e intuitivo.

È stato un educatore appassionato e un uomo essenzialmente pratico.

Rifiutava le mezze misure, tendeva all'essenza delle cose non in modo superficiale, ma attraverso un lavoro concreto, minuzioso e preciso.

Traeva dalla sua profonda convinzione religiosa e dall'amore per il Signore, Maria Ausiliatrice e Don Bosco il giusto alimento spirituale che sapeva ben distribuire a tutti e particolarmente a noi Cooperatori che lo abbiamo avuto solerte e valido delegato.

Nella consapevolezza che ci ha amato tutti, ci assale il timore di non averlo forse ben compreso e talvolta doverosamente contraccambiato.

Ha lasciato tra noi sgomento, apprensione e incertezze, ma certamente egli continuerà a esserci vicino.

Siamo convinti che se il nostro ricordo di lui sarà proporzionato al posto che occupava e al vuoto che ha lasciato, sarà effettivamente grande.

Paolo Ammirati

Durante l'Annuale Convegno Ispettoriale la Coordinatrice Nazionale a nome di tutti i Cooperatori d'Italia ha consegnato il ditale d'argento al Laboratorio 'Amici di don Bosco' di Borgofranco d'Ivrea. Ecco la motivazione direttamente tratta dall'intervento di Jolanda Masotti.

L'Associazione Cooperatori Salesiani d'Italia, vuole, con un piccolo gesto esprimere l'immensa riconoscenza per una nostra Cooperatrice di Borgofranco d'Ivrea, un piccolo paese del Piemonte dove non sono presenti i Salesiani. Forse molti non lo conoscono, io lessi qualcosa di lei negli archivi dell'Associazione a Roma e feci alcune ricerche fino a quando riuscii finalmente a mettermi in contatto con lei e l'ho invitata oggi a Torino per conoscerla e darle un segno della nostra riconoscenza e affetto. Flora nel suo paese ha saputo suscitare tanto amore per don Bosco e una «traboccante passione» per gli infelici, i poveri, gli affamati, i lebbrosi, soccorsi dai nostri missionari, e molte l'hanno seguita, facendo nascere così il Laboratorio 'Amici di don Bosco' che lavora per le missioni da ben 26 anni.

Il lavoro che si svolge nel Laboratorio è tutto per le missioni salesiane a cui inviano direttamente i capi di vestiario confezionati e il denaro per mantenere sistematicamente alcune missioni e promuovere nuove iniziative, come l'Ospedale di Shillong, il lebbrosario di Tura, la maternità in Tanzania, una scuola di apprendistato a Mendel in India, nelle Filippine ecc... Senza mai trascurare altri appelli che in tanti anni la loro squisita sensibili-

tà ha raccolto. Alcune famiglie si sono fatte carico di spese scolastiche per molti ragazzi che hanno conseguito un diploma (infermieri, maestri...) o una laurea, per alcuni il sacerdozio. Un esempio per tutti, Elisabeth, venuta dall'India, si è laureata in medicina all'Università di Padova. Tante difficoltà burocratiche, tutte felicemente risolte. Tutto questo oggi continua ancora nella casa di Flora, nella parrocchia non c'era posto, né riscaldamento, indispensabile per chi deve lavorare, soprattutto ricamare...e allora il marito Tino, da poco scomparso, che ha sempre diviso tutto con lei fece costruire da un rustico, una grande camera dove Flora poteva lavorare, accogliere le sue amiche, avere a disposizione stoffa e articoli da vendere. Quando Tino si ammalò gravemente, questo risultò provvidenziale, perché poté costantemente essergli vicino, senza trascurare la passionz per gli ultimi. Continuò a seguire il Laboratorio sostenuta da tante persone ugualmente stupende. Il lavoro si può riassumere così: nel primo decennio sono stati confezionati 23.358 capi ed è stato inviato denaro per un totale di 14.750.000 di lire. Nel secondo decennio sono stati confezionati e spediti 2.700 capi, 2 quintali di dadi da brodo, 18 quintali di pacchi di abiti, pacchi di medicinali e attrezzi medici ed è stato raccolto e inviato denaro per un totale di 10.945.946 lire. Desideravo far conoscere tutto questo a ognuno di voi perché ancora una volta tocchiamo con mano il miracolo dell'amore. Come sempre! Basta una piccola fiamma per accendere un grande fuoco e l'Associazione viene illuminata di Santità.

Conosciamo i nostri santi

BEATA LAURA VICUÑA



È beatificata durante il Centenario di Don Bosco, sul «Colle delle Beatitudini giovanili» quasi a simboleggiare il perdurare della santità salesiana a un secolo di distanza dalla morte del Fondatore.

Un arco di tredici anni di vita è facile da raccontare; più difficile è scandagliare il segreto che ha reso eroica una così breve esistenza.

Battezzata il 24 maggio

Laura nasce a Santiago del Cile il 5-4-1891 da Giuseppe Domenico e da Mercedes Pino; fu battezzata — grazioso particolare — il 24 Maggio. Nel 1894 nascerà un'altra bimba: Amanda. Avevano rispettivamente otto e cinque anni, quando il papà venne a morire lasciando la famigliola in condizioni molto precarie. La signora Mercedes si trasferisce, con le sue due bambine, oltre le Ande. Fu in questo momento di miseria e di sconcerto che la donna «trovandosi sola e con due figlioline da mantenere — ci informa il salesiano Don Zaccaria Genghini — accettò di convivere con Manuel Mora, come fanno in identiche circostanze molte donne in queste terre».

A 20 Km. di distanza dalla fattoria del Mora c'è Junin de los Andes con una scuola delle

Figlie di Maria Ausiliatrice. Qui a nove anni viene condotta Laura con la sorella Amanda. Si apre una pagina nuova nella vita della ragazza: nei quattro anni che ancora le restano da vivere, imparerà il segreto della santità.

La spina più dolorosa nel cuore di questa fanciulla, era la situazione irregolare della mamma. Quando a dieci anni fece la Prima Comunione, scrisse tra i suoi propositi: «Propongo di fare quanto so e posso perché Tu sia conosciuto e amato; e per riparare le offese che ricevi ogni giorno dagli uomini, specialmente dalle persone della mia famiglia».

Ci riferisce il primo biografo Don Crestanello: «Laura soffriva nel segreto del cuore... Un giorno decise di offrire la vita, e accettare volentieri la morte, in cambio della salvezza della mamma. Mi pregò anzi di benedire questo suo ardente desiderio. Io esitai a lungo».

Santità e martirio

Ma i fatti si svolsero proprio secondo questa logica. Nel Luglio del 1903 Laura si ammalò e nel Gennaio seguente peggiorò di molto. Fu proprio in questa circostanza — siamo a una settimana dalla morte — che il Mora pretese di passare la notte con lei. Laura, pur febbricitante, scappò. L'uomo la raggiunse sulla strada e la picchiò a sangue. Era il 16 Gennaio. Laura morirà sei giorni

dopo! Non infondatamente, Don Castano ha intitolato il suo ultimo lavoro: «*Santità e martirio di Laura Vicuña*». Prima di morire, rivela alla mamma l'offerta della sua vita e le chiede: «Me lo prometti?». «Ti giuro, cara Laura che farò quello che mi chiedi. Sono pentita! Dio è testimone della mia promessa» (Summ., p. 265). Il giorno dei funerali si confesserà e si comunicherà restando fedele per sempre alla sua promessa.

Questa tredicenne, come già il quindicenne Domenico Savio, è lì a dimostrare che anche la preadolescenza è stagione idonea alla santità. La Chiesa beatificandola, la pone come modello imitabile per i suoi coetanei di oggi. «Voglio morire piuttosto che offenderli con il peccato» fu il secondo proposito della sua Prima Comunione, con evidente riferimento al proposito che Domenico Savio aveva fatto mezzo secolo prima.

Al di là dei tempi che mutano, sembra proprio che l'anelito del cuore umano non muti nella sua profonda aspirazione al bene e all'eroismo.

«Ancora oggi — leggiamo negli Atti dell'ultimo Capitolo Generale SDB — lo Spirito svela ai giovani orizzonti di donazione e santità. L'esemplare avventura di Domenico Savio e di Laura Vicuña è paradigma della nostra esperienza educativa e ci fa riconoscere i frutti straordinari che la vita di fede produce nei giovani».

Pasquale Liberatore

FOTOCRONACA DAI CENTRI ACS



◀ Un gruppo di Cooperatori dell'Ispettorato Centrale nel cortile di Valdocco in occasione di un ritiro spirituale «nella casa del Padre».

Incontro dei Cooperatori di Bologna con il Visitatore Straordinario Don Giovanni Fedrigotti. ▼



Il 2 aprile 1992 alla presenza del Card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino, è stato eretto solennemente il Centro ACS presso la casa natia di San Domenico Savio, nel 150° anniversario della sua nascita. In quella occasione 5 nuovi Cooperatori hanno fatto la «promessa».



I primi Cooperatori Salesiani del Madagascar (Ivato) con Don Claudio De Portu che li ha preparati alla promessa.



I Cooperatori Salesiani dell'Istituto Don Bosco di Cumiana (Torino) partecipano alla «marcia per la vita» per testimoniare la loro convinzione sul valore sacro e inviolabile della vita umana, dal suo concepimento alla morte naturale, sempre, in ogni luogo, tempo e circostanza.

Don Carmelo Umana SDB parla a 300 Cooperatori Salesiani della Sicilia sul tema «L'amorevolezza: uno stile di vita», in occasione dell'incontro di formazione permanente. ▶



24-5-92 BORGO RAGAZZI DON BOSCO
1ª RASSEGNA DEI LAVORI ESEGUITI
NEI LABORATORI MAMMA MARGHERITA



Il Centro Cooperatori Salesiani del Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma che ha organizzato la 1ª Rassegna dei lavori del Laboratorio Mamma Margherita.



Le infaticabili Cooperatrici del Borgo Don Bosco in...mostra con i loro lavori.



I Cooperatori del Borgo al Colle Don Bosco per incontrare Mamma Margherita.



Le Cooperatrici di Guspidi (CA) al lavoro con il cuore di Mamma Margherita.



Sono tutti da ammirare i lavori del Laboratorio Mamma Margherita di Guspidi (CA).

PASQUA 1993 IN TERRA SANTA CON L'ACS

L'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI

in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi-Quo Vadis

promuove da mercoledì santo 7 aprile 1993 a martedì dopo Pasqua 13 aprile 1993 un **PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA** col seguente programma di massima

- 7 APRILE** - Mattino: partenza in aereo da ROMA per TEL AVIV. Pranzo a bordo. Arrivo e trasporto in pullman a NAZARETH (o TIBERIADE). Cena e pernottamento.
- 8 APRILE** - NAZARETH (o TIBERIADE). Pensione completa. Mattino: visita alla Grotta dell'Annunciazione, Nuova Basilica, Chiesa di S. Giuseppe e salita al MONTE TABOR (Santuario della Trasfigurazione). Pomeriggio, partenza per Haifa e visita del Santuario «Stella Maris» sul Monte Carmelo.
- 9 APRILE** - Da NAZARETH al MONTE DELLE BEATITUDINI, TABGA (primato di S. Pietro) e CAFARNAO (Casa di S. Pietro e Sinagoga). Traversata in battello del Lago di Tiberiade. Pranzo. Pomeriggio: sosta al fiume Giordano ed a CANA. Rientro a NAZARETH (o TIBERIADE) per cena e pernottamento.
- 10 APRILE** - Da NAZARETH a GERICO, QUMRAN (Mar Morto) e GERUSALEMME. Pranzo. Nel pomeriggio, visita al Monte Sion, Cenacolo e Dormizione. Cena e pernottamento.
- 11 APRILE** - GERUSALEMME. Pensione completa. Messa di Resurrezione al S. Sepolcro. Visita della Basilica e del Calvario. Pomeriggio: Monte degli Ulivi (Getsemani, Orto degli Ulivi, Basilica dell'Agonia, Tomba della Madonna, Cappella del Pater Noster, Cappella del Dominus Flevit, ecc.).
- 12 APRILE** - Da GERUSALEMME a BETLEMME (Basilica della Natività, Grotta di S. Girolamo). Pranzo. Nel pomeriggio ad EIN KAREM (S. Giovanni Battista) ed EMMAUS. Rientro a GERUSALEMME per cena e pernottamento.
- 13 APRILE** - GERUSALEMME. Prima colazione. Visita della Città Vecchia (Basilica di S. Anna, Piscina Probatica, Spianata del Tempio con le Moschee di Omar e di Al Aqsa, Muro Occidentale). Pranzo. Nel pomeriggio, trasferimento in pullman a TEL AVIV e partenza in aereo per ROMA.

Quota indicativa: L. 1.200.000 a persona (di cui 200.000 all'iscrizione).

La quota comprende: viaggio aereo ROMA per TEL AVIV e ritorno (classe turistica, aerei jet di linea); tasse d'imbarco; transfer di partenza; pensione completa dal pranzo del 1° giorno (in aereo) al pranzo del 7° giorno (bevande escluse); trasporti in pullman, visite ed escursioni; assistenza tecnico-religiosa. Alberghi di 2ª categoria o «Casa Nova» (camere a 2-3 letti con bagno o doccia).

La quota non comprende: i facchinaggi, le mance, gli extra, il transfer di ritorno.

Viaggio di andata: partenza da Roma-Fiumicino: mercoledì 7 aprile alle ore 12,30 (essere all'aeroporto alle ore 10,30) – arrivo a Tel Aviv ore 16,45.

Viaggio di ritorno: partenza da Tel Aviv martedì 13 aprile ore 17,10 – arrivo a Roma-Fiumicino ore 19,45.

Per partenze da altri aeroporti italiani in coincidenza con Roma-Fiumicino supplemento di L. 50.000.

È richiesto il Passaporto individuale.

RINUNCE E RIMBORSI: Chi in qualsiasi momento rinuncia al viaggio perderà l'importo versato a titolo di iscrizione. Per i ritiri che si verifichino da 30 giorni prima della partenza fino a 5 giorni prima della partenza verranno addebitati, oltre all'acconto versato come iscrizione, anche gli importi dei servizi già pagati dall'Organizzazione e non più recuperabili. Non spetta alcun rimborso a chi per qualsiasi ragione (anche per forza maggiore) rinuncia al viaggio a partire dal 4° giorno prima rispetto a quello della partenza, o non si presenta al raduno, o interrompe il viaggio già iniziato, oppure non potesse iniziare il viaggio stesso per irregolarità o dimenticanza del Documento necessario per l'espatrio. Le rinunce dovranno essere comunicate per iscritto.

Termine delle iscrizioni: 1° febbraio 1993.

Saldo della quota: 1° marzo 1993.

Tutti i partecipanti al Pellegrinaggio verranno dotati della TESSERA TGS 1993 e di TRAVEL ASSISTANCE CARD 1993 dell'ITAL ASSISTANCE (quota complessiva L. 10.000)

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 06/44.60.945 - Fax 06/44.63.614